

# SUL LAVORO IDEOLOGICO

(19 marzo 1957)

Discorso a una riunione dei quadri di partito appartenenti alle unità dell'Esercito polare di liberazione del comando di Nanchino e delle province del Kiangsu e dello Anhwei.

Soffermandomi a parlare a ogni tappa del mio viaggio, sono diventato un politicante vagabondo. In questo momento è necessario dare una risposta a molte questioni. Ecco perché ho tenuto discorsi durante tutto il percorso fatto per arrivare fin qui. Questo posto si chiama Nanchino, io ci sono già stato in passato e penso a Nanchino come a un drago avvolto su se stesso e a una tigre acquattata<sup>1</sup>. Ma un certo Chang Tai-yen<sup>2</sup> sosteneva che l'espressione "drago avvolto su se stesso e tigre acquattata" è una falsa definizione, una bugia degli antichi. Applicata al Kuomintang l'espressione sembra davvero falsa, perché dopo aver governato qui per vent'anni, il Kuomintang fu cacciato dal popolo. Ora che è nelle mani del popolo, io penso che Nanchino sia di nuovo un buon posto.

Tutte le zone presentano attualmente problemi grossomodo uguali. Noi ci troviamo in un periodo di transizione, in un periodo in cui la vecchia lotta, la lotta di classe, è quasi finita, quasi giunta a compimento. La lotta contro l'imperialismo era lotta di classe; la lotta contro il capitalismo burocratico, il feudalesimo e il Kuomintang, la guerra per opporsi agli USA e aiutare la Corea e la campagna per eliminare i controrivoluzionari erano anch'esse lotte di classe. In seguito abbiamo lanciato il movimento socialista, la trasformazione socialista, il cui carattere è anch'esso quello di lotta di classe.

Ora il movimento per la collettivizzazione è lotta di classe? Naturalmente il movimento per la collettivizzazione non è la lotta di una classe contro un'altra, ma la transizione da un sistema a un altro, dal sistema della proprietà individuale a quello della proprietà collettiva. La produzione individuale è una categoria associata al sistema capitalista, che rientra nell'ambito del sistema capitalista. È ciò che dà origine al capitalismo o almeno spesso è così. Questa base da cui sorge il sistema capitalista è stata eliminata dalla collettivizzazione.

Dunque, parlando in generale, ciò in cui ci siamo impegnati nei decenni passati era lotta di classe. Abbiamo trasformato la sovrastruttura, cacciato il regime fantoccio giapponese e il governo di Chiang Kai-shek. Abbiamo instaurato il governo popolare e cambiato i rapporti di produzione e il sistema socioeconomico. Per quanto concerne il sistema politico e sociale, il volto della nostra società è stato cambiato. Guardate, tutti noi qui in questa sala siamo membri del partito comunista, non certo del Kuomintang.

Nel passato gente come noi non poteva venire in un posto come questo né ci era permesso di entrare in nessuna grande città. Viste in questa luce le cose sono cambiate e sono state cambiate in relativamente poco tempo per ciò che concerne la sovrastruttura e il sistema politico. La trasformazione del sistema economico in un sistema socialista è avvenuta negli ultimi anni e ora si può dire che è fundamentalmente compiuta. Tutto questo è il risultato di una lotta portata avanti in pochi decenni. Se guardiamo la storia del Partito comunista cinese, si tratta di una trentina di anni; se ci si riferisce alla lotta antimperialista iniziata con la Guerra dell'oppio, si tratta di un centinaio di anni. In questo periodo abbiamo soprattutto fatto una cosa: ci siamo impegnati nella lotta di classe.

Compagni, il cambiamento della sovrastruttura e l'instaurazione del sistema economico socialista con la lotta di classe ha solo aperto la strada per la trasformazione delle altre cose. Ora dobbiamo affrontare nuovi problemi.

All'interno, la lotta di classe che abbiamo condotto nel passato è conclusa, ma a livello internazionale non è ancora superata. Perché abbiamo ancora bisogno dell'Esercito popolare di liberazione? Ne abbiamo bisogno soprattutto contro gli imperialisti stranieri, che possono venire e invadere il nostro paese, considerate le loro cattive intenzioni. All'interno del nostro paese inoltre permangono ancora alcuni elementi controrivoluzionari che non sono stati ancora stanati come lo sono state in passato la classe dei proprietari terrieri e il Kuomintang: essi potrebbero rinascere se non ci fosse più l'Esercito popolare di liberazione. Oggi i proprietari terrieri, i contadini ricchi e i capitalisti si comportano bene. I capitalisti sono qualcosa di diverso dagli altri due gruppi. Per questa ragione noi li trattiamo come parte delle contraddizioni in seno al popolo. Diversamente dai contadini che entrano nelle cooperative, si potrebbe dire che la borghesia nazionale è solo per metà intenzionata ad accettare il socialismo. In altre parole è un po' riluttante. O meglio, è d'accordo a sottomettersi alla trasformazione nei limiti in cui questa la favorisce. Quindi ora ci troviamo in un periodo di transizione dalla lotta di classe alla lotta contro la natura. Per migliorare le condizioni di vita dobbiamo promuovere la costruzione, cioè a dire dobbiamo combattere contro la natura. Dalla rivoluzione alla costruzione, dalla nostra iniziale rivoluzione antimperialista e antif feudale e la conseguente rivoluzione socialista alla rivoluzione tecnica e culturale.

Per edificare il paese, dobbiamo possedere la tecnologia e le macchine e dobbiamo anche capire la scienza. In questo campo nel passato ci siamo basati soprattutto sul lavoro manuale. Abbiamo usato utensili manuali per fare tavole, sedie e sgabelli, abbiamo usato le mani per produrre cibo e piantare cotone, tutto con le mani. Ma ora dobbiamo cambiare e usare le macchine. Acquisire l'abilità di usare le macchine è invero una grande rivoluzione. Senza questa rivoluzione, se cambiamo soltanto il nostro sistema politico e sociale, rimarremo un paese povero, un paese agricolo e un paese che ha soltanto un'industria e una tecnologia artigianali. Per questa ragione bisogna portare avanti una rivoluzione culturale. Penso che tutti comprendiate e siate consapevoli di come siano cambiate le circostanze. Sembra comunque che qualcuno non abbia ancora chiaro né abbia riconosciuto questo tipo di cambiamento.

Ora sono sorti molti nuovi problemi: il problema della scienza e della tecnologia; il problema della cultura; il popolo ha delle aspettative nei nostri confronti; c'è della gente che sta facendo confusione. Quali sono questi problemi? I lavoratori precari, le famiglie contadine in difficoltà, gli studenti, la collettivizzazione hanno fatto sorgere problemi nuovi. Un piccolo numero di lavoratori sciopera, un piccolo numero di studenti boicotta le lezioni o prende parte a manifestazioni o organizza petizioni; tra i soldati smobilitati ci sono alcuni che mestano nel torbido; anche qualche membro delle cooperative di produzione agricola, i contadini medi dello strato superiore, non in molti, sono insoddisfatti e vogliono uscire dalle cooperative di produzione agricola. Ci sono ancora altre cose di cui sono insoddisfatti e così ci danno delle seccature.

Che fare? Come affrontare i problemi che vengono dal popolo? Dobbiamo discutere queste questioni in termini chiari e inequivocabili.

Le contraddizioni devono essere considerate di due tipi: le contraddizioni tra noi e il nemico e le contraddizioni in seno al popolo. Quelle che abbiamo risolto nei decenni passati erano le prime, ora dobbiamo risolvere il secondo tipo di contraddizioni. Queste si manifestano in vari campi. Per esempio la trasformazione in corso da paese agricolo a paese industriale è anch'essa fonte di contraddizioni.

Noi non abbiamo abbastanza tecnologia; non abbiamo macchine e cultura; non ce la passiamo bene. C'è chi dice: "Ora che c'è il socialismo, forse vivremo una vita migliore". E ancora: "Il socialismo ha già vinto. L'anno scorso il partito comunista ha fatto un congresso in cui è stato proclamato che il socialismo è stato fundamentalmente realizzato. Sembra che ci avviamo a vivere una vita felice". Questo è indice solo del fatto che costoro ignorano cosa sia veramente il socialismo. Il socialismo, considerato come sistema sociale, non si riferisce ad altro che ai rapporti di produzione. Noi abbiamo instaurato un tipo di rapporti che si differenziano da quelli di prima. Per quanto riguarda la produzione in passato esisteva la relazione operaio-capitalista e la relazione contadino-proprietario terriero. Ora abbiamo instaurato rapporti di tipo socialista e usiamo questo tipo di relazione per promuovere la produzione. Per quanto riguarda la produzione, abbiamo appena cominciato. Per quanto riguarda il nuovo tipo di relazione, esso è stato appena instaurato e non è stato ancora perfezionato. Le cooperative di produzione agricola non sono ancora state consolidate. Quando la gente pratica questi metodi di produzione, i rapporti fra di loro sono rapporti socialisti. I vecchi metodi non erano appropriati e adeguati per favorire la produzione e lo sviluppo e per un lungo periodo hanno fatto sì che il popolo cinese restasse in una condizione di povertà e di analfabetismo e fosse disprezzato dagli altri popoli del mondo. Ora quei vecchi rapporti sono stati appena cambiati, ma l'ampliamento della produzione non è ancora avvenuto. Senza produzione non ci può essere vita; senza una grande produzione non ci può essere una vita confortevole. Quanti anni ci vorranno? Io penso che probabilmente saranno necessari cento anni. Fra cento anni io non sarò più in questo mondo a godere la vita. Certamente non ci vorrà così tanto tempo se andiamo avanti passo dopo passo; forse già tra un decennio la vita migliorerà un po'; tra due o tre decenni la vita sarà

ancora meglio; tra cinquant'anni diventerà più o meno godibile e tra un secolo le cose saranno veramente straordinarie e molto diverse da ora. Un centinaio d'anni è un periodo molto breve. Anche se occorreranno diecimila anni, la gente deve continuare a vivere.

Come possono migliorare le condizioni di vita se la rivoluzione e il socialismo sono appena cominciati? Come può essere incrementata la produzione di grano? È aumentata la produzione di grano? Sì. Nel 1949, anno dell'instaurazione del governo popolare, venivano prodotti solo 110 milioni di tonnellate di grano. L'anno scorso erano già diventati 180 milioni di tonnellate, 70 milioni in più. Ma quante sono le persone da nutrire? La popolazione molto numerosa, che è uno dei punti di forza del nostro paese, può essere anche uno svantaggio. Più persone vuol dire più bocche da sfamare e più bocche da sfamare ci sono, più c'è bisogno di grano. I 70 milioni di tonnellate di grano in più sono stati tutti consumati. In alcuni momenti abbiamo avuto penuria di grano. C'è stata penuria di grano nel 1949 e anche ora non c'è ancora abbastanza grano. Per vivere bene noi abbiamo ora preparato un piano di dodici anni per lo sviluppo della produzione<sup>3</sup>, un piano per lo sviluppo scientifico, un piano per lo sviluppo agricolo e un piano per lo sviluppo industriale, che devono essere portati avanti passo dopo passo nel nostro lavoro e nella produzione.

Tutto questo è facile da capire per i più vecchi di noi, ma non per i giovani. Credono che tutto debba essere perfetto appena essi vengono al mondo. Perciò dobbiamo educare le grandi masse popolari, e in particolare i giovani, a lavorare duramente, a "cominciare dalla gavetta". Dobbiamo partire quasi da zero perché i nostri predecessori ci hanno lasciato ben poco. Chi erano i nostri predecessori? L'imperialismo, il feudalesimo e Chiang Kai-shek. Questi erano la generazione e i governanti che ci hanno preceduto. Ci hanno lasciato un popolo spremuto fino all'ultima goccia. Perciò ora che se ne sono andati le cose andranno meglio. Siccome se ne sono andati, un pezzo di terra si è liberato. Questo pezzo di terra misura 9.600.000 chilometri quadrati dalla costa a est fino al monte Kunlun e all'altopiano del Pamir a ovest, dal fiume Amur al nord fino all'isola Hainan a sud. Insieme con il popolo del nostro paese, tutti insieme, insieme ai giovani, dedicheremo i prossimi decenni a lavorare su questa terra. Senza guardare al lontano futuro, lavoriamo per 50 anni. Se la prima metà di questo secolo è stata per la rivoluzione, la seconda metà sarà per la costruzione. Ci sono rimasti quarant'anni di questo secolo: questo significa che l'obiettivo principale del presente è la costruzione.

Dobbiamo distinguere chiaramente i due tipi di contraddizioni. Il primo genere di contraddizioni, quelle tra noi e il nemico, non deve essere confuso con il secondo tipo di contraddizioni, quelle in seno al popolo. Che ci siano delle contraddizioni nella società socialista, che le contraddizioni persistano nella società socialista è una cosa che già Lenin aveva evidenziato. Egli aveva riconosciuto che c'erano contraddizioni nella società socialista. Durante i primi anni della direzione di Stalin, nel periodo che seguì la morte di Lenin, la vita interna dell'Unione Sovietica era ancora

molto vivace e non diversa da quella che abbiamo qui ora. C'erano anche lì diversi partiti, diverse fazioni e ben noti personaggi come Trotski. Trotski aveva molti seguaci, ma forse era soltanto una personalità democratica iscritta al partito comunista. Inoltre egli ebbe un ruolo dannoso nei nostri confronti dandoci qualche fastidio. Oltre a Trotski c'erano altri personaggi ed era possibile parlare e criticare apertamente il governo. Allora le cose stavano così, ma non durò per molto. In seguito, il carattere dittatoriale del governo si accentuò e le critiche non furono più tollerate. Che qualcuno facesse delle critiche o che cento fiori fiorissero, erano considerate cose molto pericolose. Solo un fiore poteva fiorire. Anche la contesa di cento scuole era considerata pericolosa. Chiunque dava il minimo fastidio era tacciato di essere un controrivoluzionario, messo in prigione o condannato a morte. In questo caso i due tipi di contraddizione furono confusi l'uno con l'altro, le contraddizioni in seno al popolo erano confuse con quelle tra noi e il nemico. Il vostro compagno di Nanchino Hsu Chia-tun dice che quando una delegazione degli studenti è venuta da lui a presentare una petizione, sono rimasti in ordine. Anche il governatore Peng Chung dice che sono stati disciplinati e si sono comportati bene in strada. Ma una volta entrati nel palazzo del governatore hanno cominciato a urlare "Abbasso la burocrazia!" per ottenere che i loro problemi fossero risolti. Se qualcuno avesse fatto una cosa simile a Stalin, penso che alcuni di loro sarebbero stati arrestati ed è molto probabile che molti si sarebbero giocati la testa. Abbasso la burocrazia è una parola d'ordine controrivoluzionaria? In realtà nessuno di loro era un controrivoluzionario. Erano tutti giovani e bravi studenti. Non solo, ma il problema avrebbe comunque dovuto essere risolto. C'era stato infatti un certo burocratismo, poiché il caso riguardante gli studenti cinesi d'oltremare, e che era stato motivo di malcontento, non era stato risolto in modo corretto. Presentando le petizioni, gli studenti ci sono stati d'aiuto. Essi stessi hanno imparato una lezione, come pure l'hanno imparata molti quadri e gli studenti cinesi d'oltremare. Anche quelli che hanno iniziato i disordini e picchiato la gente hanno smesso. Perché hanno dovuto scontrarsi tutti i giorni? Perché in passato non li abbiamo educati bene e perché non abbiamo mobilitato le masse per criticarli. Una questione simile a questa è quella di qualche soldato smobilitato che è causa di disordini.

Il compagno Tsen Hsi-sheng viene dalla vicina provincia dell'Anhui. I soldati smobilitati che causarono i disordini andarono da lui. Egli parlò con loro per quaranta minuti e i loro problemi furono risolti. All'inizio erano pieni di rabbia ma poi la loro rabbia in qualche modo è scomparsa. In breve i loro problemi diminuirono di numero e alla fine furono risolti. Si è poi scoperto che uno di loro era un imbroglione che aveva cercato di farsi passare per soldato rivoluzionario. Era un imbroglione ed era uno dei capi.

Quando della gente causa disordini, non dobbiamo mai usare gli stessi metodi che abbiamo usato con la classe dei proprietari terrieri, il Kuomintang e l'imperialismo. Dobbiamo avere un approccio completamente diverso. Fatta eccezione per quelli che violano la legge (quelli che accoltellano gente, quelli che la insultano, quelli che fanno irruzione negli uffici e rompono la mobilia, ecc.

devono essere trattati secondo le procedure legali), tutti gli altri, anche se hanno commesso degli errori, anche se sono i capi, anche se hanno capeggiato i disordini, devono essere persuasi ed educati e non devono essere espulsi dalle fabbriche, dalle scuole o dagli uffici. Supponete di espellere qualcuno, dove andrà? Quando sarà espulso da una scuola andrà in un'altra scuola. Che differenza fa? Quando sarà espulso da una fabbrica andrà in un magazzino. Dopo tutto deve trovarsi un posto. Non può andare al mausoleo di Sun Yat-sen e vivere lì. Senza cibo e tetto non può sopravvivere. Non può vivere nella foresta, deve trovare un posto dove stare. Espellendolo, puoi sentirti in pace e tranquillo, ma è soltanto un modo di demandare il tuo problema a un altro. Penso anche che troppa pace e tranquillità in questo caso non vadano bene. Non è per niente male che ci siano alcuni contestatori in un ufficio, in una scuola o in una fabbrica.

Ora fatemi parlare ancora del primo tipo di contraddizioni, delle contraddizioni tra noi e il nemico, tra il nemico e il popolo, o tra il popolo e il nemico e i controrivoluzionari.

Attualmente esistono due punti di vista sbagliati. Uno è quello opportunistico di destra che ritiene che la pace e la tranquillità prevalgano attualmente nel mondo. Di conseguenza i poche elementi reazionari così come i malfattori non sono sottoposti a giudizio come meriterebbero. Ciò non è giusto. Questo è il punto di vista opportunistico di destra. Siccome è diffuso in molte province, ognuna di queste deve prestare attenzione a questo problema. Alcuni tra i nostri amici democratici o i partiti democratici condividono questo punto di vista opportunistico di destra. Qualche volta il loro punto di vista è più a destra del nostro e i controrivoluzionari ora in prigione o condannati a morte sono loro vecchi amici. Essi si sentono un po' scoraggiati a causa dell'esecuzione di loro parenti e amici. Questi punti di vista esistono e noi dobbiamo rendere esplicito il nostro atteggiamento nei loro confronti. Che punti di vista simili alberghino nelle file del partito non è sano.

In secondo luogo c'è anche un punto di vista estremista "di sinistra" che proclama che ci sono ancora molti controrivoluzionari. Questo è falso. Attualmente esistono ancora alcuni controrivoluzionari nascosti e ciò deve essere detto. La campagna condotta nel passato per eliminare i controrivoluzionari è stata fondamentale giusta. È difficile immaginare cosa sarebbe successo se non avessimo eliminato i controrivoluzionari. Una delle ragioni per cui fatti come quelli accaduti in Ungheria non sono mai successi in Cina è che abbiamo eliminato i controrivoluzionari, mentre in Ungheria non l'avevano fatto. Ragion per cui affermare che ci sono ancora molti controrivoluzionari non corrisponde alla realtà. È un'esagerazione.

Dal momento che abbiamo fondamentale concluso la lotta di classe, ora diventano più evidenti e aperte il secondo tipo di contraddizioni: le contraddizioni in seno al popolo. Su questo tipo di problemi non è stato ancora raggiunto un accordo tra i nostri stessi compagni. Vi sono ancora opinioni divergenti. Solo attraverso le spiegazioni, le discussioni e lo studio, i nostri compagni potranno raggiungere l'unanimità su questi problemi. Mentalmente non siamo molto

preparati ad affrontare i problemi che ci pone il popolo, perché in passato abbiamo combattuto il nemico a fianco del popolo. Ora siccome il nemico non è più lì o non riusciamo a trovarlo, rimaniamo soltanto noi e il popolo. Se non se la prendono con voi quando hanno delle lamentele, con chi possono farlo? Nel passato un modo per rendere la vita difficile al nemico era fare la rivoluzione. Ma quello che essi stanno facendo ora non può più essere chiamato rivoluzione. Dopo che vi sarete liberati di me che farete? Domanderete a Chiang Kai-shek di tornare? Ma se non riuscite ad affrontare correttamente le cose, essi non smetteranno di darvi preoccupazioni. Se le cose sono portate avanti correttamente, se in nove posti su dieci le cose sono trattate correttamente, se nove cose su dieci sono trattate correttamente, ma in un solo posto c'è un solo problema che non è affrontato correttamente, in quel posto vi saranno proteste. È normale: se voi avete sbagliato ad affrontare il problema, perché non dovrebbero prendersela con voi? Ditemi ora, se non se la prendono con voi con chi dovrebbero prendersela? Con il generalissimo Chiang Kai-shek? Ma lui se ne è andato a Taiwan. Ecco perché vogliono discutere con il direttore della fabbrica, con il capo della cooperativa di produzione agricola, con il governo cittadino, con il governo popolare o con il responsabile della scuola: perché i loro problemi non sono stati affrontati correttamente.

Nel nostro lavoro c'è del burocratismo, del soggettivismo e del settarismo. Il burocratismo esiste perché ci sono troppe persone e troppe opinioni. Anche qui ci imbattiamo in punti di vista "di sinistra" e di destra. Qualcuno sostiene che quando il popolo ci dà delle preoccupazioni dovremmo usare i vecchi metodi per affrontarlo. Avendoli praticati per decenni, sappiamo cosa fare. Sapete quanto a lungo abbiamo combattuto per la rivoluzione, no? Dopo tutto abbiamo un insieme di metodi, i nostri metodi per regolare i conti con il nemico. Qualche volta possiamo usarli e chiamare la polizia per reprimere. Per la verità in molti posti la polizia è stata mandata ad arrestare la gente. Chiamare la polizia per arrestare gli studenti quando scioperano, questo è ciò che ha sempre fatto il Kuomintang. Il Kuomintang usava questi metodi. C'è anche chi si trova completamente disarmato e non sa cosa fare. Sono gli stessi che, ai vecchi tempi, quando avevamo a che fare con gli imperialisti, mostravano un coraggio tremendo. Pur essendo poco armati non mostravano alcun segno di paura. Non avevate paura degli imperialisti e di Chiang Kai-shek, dei loro aerei e della loro artiglieria. Non avevate paura dell'imperialismo, ma quando il popolo dà problemi, in qualche modo siete un po' spaventati. Ora ditemi, se non avete avuto paura dell'imperialismo, perché dovrete avere paura della vostra gente? Eppure per quanto sia strano, hanno proprio paura della gente. Possono non avere paura dell'imperialismo, ma appena il popolo inizia a discutere con loro, non sanno che fare. È perché non hanno mai avuto a che fare con situazioni simili. Non hanno ancora imparato bene. Quello che hanno imparato ad affrontare nel passato è stato l'imperialismo e Chiang Kai-shek; se si parla di lottare contro un despota locale e distribuire la terra al popolo, in quello erano bravi. Ma quando si tratta di affrontare gente

scontenta, non sono preparati. Non hanno mai frequentato questa lezione. Questo problema quindi merita veramente la nostra attenzione e noi dobbiamo sollevarlo apertamente sia all'interno che fuori dal partito e iniziare a discuterlo. Così facendo troveremo una soluzione.

Compagni, è più facile affrontare l'imperialismo o la nostra gente? È più difficile avere a che fare col nemico o col popolo? Per quanto cerciate di cacciarlo via, il nemico semplicemente rifiuta di andarsene. Quanto sono sfrontati! Le spie che hanno scavato come vermi i loro cunicoli nel nostro governo, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle campagne rifiutano semplicemente di andarsene. Ma mai, in nessun modo, il popolo è spia, imperialista, proprietario terriero o capitalista. Il popolo e i lavoratori possono essere facilmente ricondotti alla ragione. Ecco perché quando un gran numero di studenti, indignati per l'uso della violenza da parte degli studenti cinesi d'oltremare, hanno presentato una petizione, il compagno Hsu Chia-tun e il compagno Peng Chung hanno risolto il caso con il metodo della persuasione.

La mia posizione è che la nostra politica interna deve consistere nel "tener conto di tutto e sistemare ogni cosa in modo appropriato" e nel rafforzare l'educazione ideologica. Si può dire che questa è una politica strategica perché coinvolge 600 milioni di persone, compresi i proprietari terrieri, i contadini ricchi e la borghesia nazionale, i controrivoluzionari che non sono stati giustiziati e tutti i tipi di persone senza occupazione fissa. Bisogna prendersi cura di tutti in modo appropriato in modo che tutti possano vivere e abbiano qualcosa da fare. Fra i 600 milioni di cinesi ci sono 5 milioni di intellettuali. In Cina gli intellettuali sono piuttosto pochi. Ciononostante ci sono e sono circa 5 milioni. Di questi meno di un milione sono membri del partito comunista. Ce ne sono altri quattro milioni fuori dal partito. Che cosa fanno? Lavorano nelle nostre strutture governative. Una piccola parte lavora nell'esercito; due milioni sono nel settore della pubblica istruzione comprese università, scuole medie ed elementari; un milione sono negli organismi economici e finanziari. Oltre a questi ci sono i lavoratori nei settori scientifici, i lavoratori dell'arte e della letteratura, scrittori, poeti, pittori, attori, giornalisti, direttori di giornali e così via. Molti di loro sono a Shanghai.

Alcuni tra questi intellettuali si sono integrati con gli operai e i contadini, hanno accettato il marxismo e aderito al partito comunista; altri non sono nel partito, ma sono molto vicini a noi. Quelli che attivamente sostengono il marxismo costituiscono soltanto una piccola minoranza, forse il 10 per cento o poco più. Nel Kiangsu dicono che sono il 17 per cento. All'altro estremo ci sono quelli che ci sono ostili, ma che non sono spie. Sono ostili a noi e non accettano il marxismo. Accettano con riluttanza il sistema socialista, perché sono incapaci di invertire il senso della storia. Di persone così ne esistono. Costituiscono probabilmente una piccola percentuale dell'intera popolazione di intellettuali. Quelli che stanno fra questi due gruppi costituiscono l'80 per cento degli intellettuali. Può darsi che non siano così tanti, ma qualcosa tra il 70 e l'80 per cento. Sono i centristi, gli elementi oscillanti. Fino ad un certo punto sono d'accordo con il marxismo e hanno anche

letto alcuni libri, ma non li hanno approfonditi. Gli è rimasto qualcosa in testa, ma non l'hanno mai approfondito.

C'è un modo per mettere alla prova gli intellettuali. Qualcuno dice che bisogna distinguere tra un intellettuale piccolo-borghese e un intellettuale borghese. L'idea è che è meglio essere classificati come intellettuale piccolo-borghese che come intellettuale borghese. Ma io non penso che sia vero. Io stesso ero un intellettuale borghese e ho frequentato una scuola borghese dove l'atmosfera sociale era imbevuta di capitalismo e tutto ciò che ho imparato era robbaccia idealista. Per un certo periodo ho creduto nell'idealismo di Kant. Potete chiamare ciò piccolo-borghese? In alcuni casi si può e si deve fare una distinzione, ma quando si tratta della concezione del mondo, questa distinzione difficilmente può essere fatta. Come definireste la concezione del mondo piccolo-borghese? Semimaterialista? Per quanto mi riguarda, solo dopo che mi sono immerso nel marxismo e l'ho appreso, c'era del materialismo in me. Inoltre ho impiegato molto tempo per trasformarmi gradualmente nel corso della lotta contro il nemico. C'è un modo per mettere alla prova gli intellettuali ed è vedere chi tra loro può unirsi con gli operai e i contadini e diventare tutt'uno con i lavoratori. Alcuni sono capaci di farlo, ma molti di loro si tengono a una notevole distanza dagli operai e dai contadini e così, anche se lo vogliono, difficilmente possono fondersi con loro. Non sentono alcuna simpatia per gli operai e i contadini, non si sentono loro amici. Se hanno qualcosa da dire, gli operai e i contadini non si rivolgeranno certo a loro che li guardano dall'alto in basso. Gli intellettuali hanno tutti la coda, per questo dobbiamo gettare loro addosso qualche secchio d'acqua fredda. Quando gli gettate acqua fredda addosso, il cane mette la coda tra le gambe. Ma se non lo fate tiene su la coda e fa il prepotente. Dato che hanno letto qualche libro, sono molto orgogliosi e pieni di sé. Ma quando i lavoratori vedono le arie che si danno, si sentono a disagio.

Il nostro scopo è quello di coinvolgere questo gruppo di centro che rappresenta il 70-80 per cento. Costoro generalmente condividono il sistema socialista, ma non hanno completamente accettato il marxismo come concezione del mondo. Direi che non servono il popolo con tutto il cuore, ma soltanto con metà. Metà del loro cuore vuol servire il popolo e questo è bene. Ma dell'altra metà non sanno che fare. Pensate che appoggino Taiwan? Non sembra. Ma quando si passa ai paesi stranieri, ho paura che direbbero ancora che gli Stati Uniti sono da ammirare. "Guardate gli Stati Uniti, hanno così tanto acciaio. La scienza negli Stati Uniti è così avanzata". I paesi stranieri, i paesi capitalisti o i paesi occidentali, sono veramente da ammirare? Penso che sì, lo siano. Essi hanno tanto acciaio e tante macchine, mentre noi non abbiamo nulla. Ma il fatto che loro siano da ammirare non significa che anche voi siate da ammirare. Perché, per quanto acciaio abbiano gli Stati Uniti, esso è comunque l'acciaio del popolo americano non del popolo cinese. A cosa ci serve parlare continuamente di quanto loro sono ammirevoli? Sono gli Stati Uniti a produrre 100 milioni di tonnellate di acciaio ogni anno, non noi. Se ogni anno riuscissimo ad aumentare la nostra produzione di acciaio di decine di migliaia di tonnellate, saremmo contenti. Ora

produciamo soltanto 4 milioni di tonnellate di acciaio. In base al primo piano quinquennale, noi possiamo raggiungere 4,12 milioni di tonnellate e probabilmente di più; la produzione reale probabilmente sarà quattro milioni e alcune centinaia di migliaia di tonnellate. Il dato del 1949 era di poco più di 100.000 tonnellate. Il record di produzione annuale fu raggiunto nel 1934, ma il grosso lo fecero i giapponesi e tuttavia non si raggiunsero le 900.000 tonnellate. Chiang Kai-shek ha governato per vent'anni. Quando io dicevo che Chiang Kai-shek doveva cadere c'era una buona ragione. Non lo abbiamo cacciato senza una buona ragione. In vent'anni sotto il suo potere la produzione d'acciaio si mantenne al livello di alcune decine di migliaia di tonnellate. Non avrebbe raggiunto neanche questo livello se non avesse beneficiato di quello che Chang Chih-tung<sup>4</sup> e altri avevano fatto nell'ultimo periodo dei Ching. Noi siamo al potere da sette anni, otto con questo e siamo già riusciti a produrre più di quattro milioni di tonnellate. Quindi saremo contenti se la nostra produzione aumenterà anche soltanto di una tonnellata, perché è tutto opera nostra. Ma quando i vostri Stati Uniti aumentano la produzione di acciaio di alcuni milioni di tonnellate, noi non siamo più contenti. Più acciaio avete voi e più disgraziati siamo noi. Cosa farete con l'acciaio in più? È molto pericoloso un forte incremento della vostra produzione di acciaio; ci attaccherete. Ma qualcuno dei nostri intellettuali continua a strombazzare: "Quanto acciaio hanno gli Stati Uniti!" Acciaio! Acciaio! Acciaio! Bisogna convincerli di questo pericolo. Bisogna convincere gli intellettuali.

Alcuni intellettuali lavorano come insegnanti. Gli scienziati sono tutti insegnanti; così come i professori universitari, gli insegnanti medi e quelli delle elementari. Tutti insegnano al popolo. I giornalisti e quelli che dirigono i giornali fanno la stessa cosa. Quelli delle radio, gli scrittori e gli artisti sono tutti insegnanti del popolo. I tecnici e gli ingegneri sono indispensabili per le nostre fabbriche. Quelli che pensano che possiamo guardare dall'alto in basso questi milioni di intellettuali, quelli che pensano che possiamo farne a meno, hanno torto. Non possiamo fare a meno di loro, non possiamo arrivare da nessuna parte senza questi milioni di intellettuali. Non possiamo nemmeno fare un solo passo, per così dire: le nostre scuole dovrebbero essere chiuse e la pubblicazione dei giornali dovrebbe fermarsi. Parlando di letteratura e di arte, il partito comunista non ha mai prodotto né un Mei Lan-fang<sup>5</sup> né un Chou Hsin-fang<sup>6</sup>. Ora ha aderito al partito un'attrice di nome Yuan Hsueh-fen<sup>7</sup>, ma non abbiamo ancora un Mei Lan-fang o un Chou Hsin-fang o un Chen Yen-chiu e non abbiamo ancora nessun professore. Ora stiamo cominciando ad avere qualche ingegnere, ma ce ne sono ancora troppo pochi. Qualche tecnico ha iniziato ad aderire al partito comunista, ma gran parte di loro è ancora fuori dal partito.

Così i nostri milioni di intellettuali hanno la loro utilità per quanto oscillanti essi siano. Sono patrimonio e insegnanti del popolo. Per ora ci sono soltanto loro che lavorano come insegnanti; non ce ne sono altri disponibili, perché sono quello che ci hanno lasciato la vecchia società e la vecchia generazione. Se guardiamo la loro origine di classe, immancabilmente vengono da famiglie di proprietari terrieri, di contadini ricchi e di borghesi. Ma possono cambiare con la rieducazione.

Non dobbiamo seguire la teoria che importa solo l'origine di classe. Secondo questa teoria Lu Hsun sarebbe stato un proprietario terriero, un contadino ricco o un borghese. Marx sarebbe stato un proprietario terriero, un contadino ricco o un borghese; così Lenin. Non è assurdo? Questa è la ragione per cui non dobbiamo seguire la teoria che importa solo l'origine di classe. Questo perché oggi i proprietari terrieri, i contadini ricchi e la borghesia sono stati separati dalle radici del loro potere sociale. La loro base sociale, le loro radici nella società sono state stradiccate. Ora, sospesi in aria, sono come paracaduti che pendono dal cielo e possono essere facilmente riplasmati; non dobbiamo aver paura di loro.

Qualche compagno di origine contadina o operaia e qualche quadro contadino povero è un po' infastidito quando incontra un intellettuale; forse non può sopportarlo o marciare al suo fianco. È vero che è difficile avere a che fare con gli intellettuali. Proprio perché sono intellettuali. Il guaio è che loro hanno letto molti libri e noi no e per questo sono tanto presuntuosi che è proprio difficile trattare con loro. Se pensate che è difficile, ebbene lo è; ma se pensate che è facile allora può essere facile. Dopotutto negli ultimi sette anni questi milioni di intellettuali hanno fatto dei progressi: bisogna riconoscerlo. Voi del Kiangsu potete testimoniarlo; perché ci sono più intellettuali qui che non in qualsiasi provincia, non ho ragione? Dopotutto è ben noto che hanno fatto dei progressi.

Che cosa sono i partiti democratici? I partiti democratici sono tutti composti da intellettuali. Ci sono pochissimi quadri contadini o operai nei partiti democratici. Dove sono i loro quadri operai o contadini? Partiti democratici quali il Comitato rivoluzionario del Kuomintang, la Lega democratica cinese, l'Associazione democratica cinese per la costruzione nazionale, la Società Chu-san e il Partito democratico dei contadini e degli operai sono tutti gruppi di intellettuali. Ecco perché il nostro partito porta avanti la politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" e la politica di "coesistenza e controllo reciproco a lunga scadenza". Parlo di questo su suggerimento del compagno Chiang Wei-ching<sup>8</sup>.

Ci sono delle ragioni precise per cui portiamo avanti questa politica. Per quello che riguarda "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" dobbiamo ancora "far fiorire" o dobbiamo "imbrigliare"? Personalità che non appartengono al partito dicono che la "fioritura" non è ancora sufficiente. Sono molto preoccupati che noi si "imbrigli". D'altro lato, in base a quello che è successo, i nostri compagni pensano che le cose non vanno bene, sono restii a lasciar continuare la "fioritura", preferirebbero suonare la ritirata.

Che cosa ne pensiamo noi? L'opinione del Centro è stata già discussa con i compagni di varie province alla seconda riunione plenaria del Comitato centrale lo scorso novembre e alla conferenza dei segretari dei comitati di partito delle province questo gennaio<sup>9</sup>. Su questo siamo uniti. Riteniamo che deve essere seguita la politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino". Dobbiamo lasciar "fiorire" e non "imbrigliare". Ciò che è sbagliato deve essere criticato. Idee sbagliate e interventi sbagliati, o parte di essi se solo una parte di un articolo o di un lavoro è sbagliata, devono essere criticati. Ma dobbiamo usare il metodo della persuasione.

In breve, dobbiamo scegliere tra il metodo della persuasione e quello della coercizione. Dobbiamo sceglierne uno. Dobbiamo lasciar “fiorire” o “imbrigliare”? Dobbiamo scegliere. È nostra opinione che la “fioritura” deve continuare, che non ci deve essere “imbrigliamento”. Comunque, nel corso della “fioritura” verranno fuori molte cose e anche molte cose non giuste. Allora che fare? Dobbiamo “reprimerle” o adottare un metodo diverso, quello della persuasione? A qualche compagno prudono le mani e vuole trattare il popolo nello stesso modo in cui tratterebbe il nemico di classe: ricorrendo alla legge marziale, usando metodi sbrigativi, o quando non è chiamato in causa l’esercito, usando, per “reprimere” il popolo, provvedimenti amministrativi intollerabili agli occhi della gente. Il Centro pensa che ciò è sbagliato. Non si può ottenere il consenso della gente con la repressione. Fin dai tempi antichi nessuno è stato capace di cambiare la mentalità della gente con la coercizione. Naturalmente, col nemico dovevamo adottare metodi repressivi e subito dopo cercare di persuaderlo. Per esempio quando un soldato nemico veniva catturato, subito dopo averlo disarmato cercavamo di persuaderlo. Finché un controrivoluzionario non viene giustiziato, dobbiamo cercare di portarlo dalla nostra parte, educarlo e riplasmarlo. La politica della “mano pesante” non può risolvere i problemi. In particolare essa non deve essere usata per risolvere le contraddizioni in seno al popolo.

Se scegliamo la “fioritura”, se usiamo solo la persuasione, se non ricorriamo a misure amministrative, si scatenerà il disordine? Vi assicuro che questo non accadrà. Ma se la gente criticasse tutti gli aspetti del nostro lavoro? Non accadrà che le critiche alle nostre deficienze su giornali, periodici, nelle assemblee, saranno così aspre che non riusciremo a ribatterle in modo corretto e che il governo popolare, come è accaduto in Ungheria, verrà rovesciato? Potrebbe accadere questo? Io dico che non è possibile. La Cina non è l’Ungheria; qui il partito comunista e il governo popolare godono di una notevole reputazione in seno al popolo. Il marxismo rappresenta la verità oggettiva; non crollerà perché sarà criticato. Né crolleranno i quadri veterani, quindi i quadri veterani non devono aver paura delle critiche. Di fatto le critiche possono fare molto bene ai quadri veterani. Se ci macchiamo di burocratismo o abbiamo delle deficienze, accettiamo le critiche innanzitutto di chi fa parte del partito e poi della gente fuori del partito. Permettere la critica dei nostri errori e permettere che ci aiutino a superare il nostro burocratismo e i nostri errori, non sarebbe una buona cosa? Potremmo essere rovesciati? No, naturalmente. Come potrebbe essere mandato via il governo popolare? L’anno scorso su Shanghai si abbattè un tornado e alcuni grossi edifici furono spazzati via. Furono spazzate via case e serbatoi di petrolio, ma il governo popolare di Shanghai non fu spazzato via. Io credo che per quanto sia forte, nessun tifone potrà mai spazzare via il governo popolare, il partito comunista, il marxismo, i quadri veterani e i quadri nuovi, a patto che essi autenticamente e sinceramente servano il popolo. Coloro che servono il popolo in modo indeciso saranno in parte spazzati via; coloro che non vogliono proprio servirlo, ma opporglisi, meritano di essere spazzati via del tutto.

Che cosa bisogna fare se in giro c'è del veleno? Tra le centinaia di fiori che fioriscono, molti contengono del veleno, come se fossero cresciuti nella bocca di un serpente. Rispetto alle cose velenose, c'è un articolo intitolato *Ancora a proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*<sup>10</sup>. Voi compagni probabilmente l'avete già letto. Nell'articolo c'è un passaggio che dice che in regime di centralismo democratico, se ci sono dei difetti questi devono essere criticati: "È innegabile che la centralizzazione nel sistema del centralismo democratico deve poggiare su larghe basi democratiche e che la direzione esercitata dal partito deve operare in stretto legame con le masse popolari. Bisogna criticare e correggere risolutamente i difetti scoperti in questo campo. Ma ogni critica di questi difetti deve avere lo scopo di rafforzare il centralismo democratico e la direzione da parte del partito e non deve in alcun modo provocare sconcerto e confusione nelle file del proletariato come il nemico vorrebbe". È giusto? Sì, è giusto e molto ben detto. Dovreste discutere questo articolo con le personalità democratiche. Dovreste chiedere agli studenti universitari di discuterlo. Come è detto chiaramente in questo articolo, la critica è certamente permessa, ma il risultato e lo scopo di questa deve essere il consolidamento del centralismo democratico e della direzione del partito. Non deve in alcun modo portare alla disorganizzazione e alla confusione nei ranghi del proletariato, cosa che il nostro nemico spera.

Questi sono i principi cui conformarsi, ma bisogna stare molto attenti a essere elastici. Quando si permette alla gente di parlare, può accadere di sentir dire cose molto spiacevoli da ascoltare; quando cento fiori fioriscono, alcuni di essi possono sembrare molto brutti. Scioperi dei lavoratori, scioperi studenteschi, petizioni e dimostrazioni possono portare un po' di disordine. I loro scopi possono anche non coincidere con i principi di cui sopra. Siccome l'80 per cento degli intellettuali non ha assimilato il marxismo e mantiene ancora una concezione borghese del mondo, come possono costoro capire quei principi quando vedono che le masse iniziano ad agitarsi? Quando la gente ci critica durante un'assemblea, possiamo trovarci in una brutta situazione. In tali occasioni se cercate di mettere la gente a tacere dicendo: "Guardate questo libro, voi l'avete letto?", è un sistema che non funziona. Dovete, a ogni costo, imparare a risolvere i problemi come hanno fatto il compagno Peng Chung e il compagno Hsu Chia-tun. Sono sicuro che essi non avrebbero mantenuto la loro carica di sindaci se, al momento giusto, si fossero limitati a recitare a memoria la citazione che io ho fatto un momento fa, senza dire altro. Dato che ciò che le masse vogliono è veder risolvere problemi concreti, è inevitabile che qualche volta arrivino agli estremi.

Qualche lavoro nel campo letterario non è del tutto corretto. A Shanghai hanno allestito una commedia dal titolo *Sostituite un principe con un gatto selvatico*<sup>11</sup>. Dicono che in questa commedia, che io non ho visto, compaiano sul palcoscenico demoni e mostri di ogni tipo. Penso che sia bene che qualche mostro appaia sulla scena. Molti non hanno mai visto un mostro nella loro vita. Io per esempio ne ho visti molto pochi. Quindi a me sarebbe piaciuto vedere la commedia. Come è

possibile, per chi vuole vivere in questo mondo, perdersi quella commedia? Tuttavia, spettacoli come quello non vanno visti troppo spesso né messi in scena tutti i giorni. Alcuni di quegli spettacoli possono aiutarci ad allargare i nostri orizzonti e ad ampliare la nostra conoscenza dell'ideologia tramandata dall'epoca feudale in forma artistica, che è cosa diversa dalle favole. Per esempio *Il re scimmia mette sottosopra il palazzo del cielo*<sup>12</sup> è uno spettacolo amato da tutti, al quale sembra che nessuno faccia obiezioni. Altri spettacoli come *Va sulla montagna e libera la madre*, *La montagna d'oro sommersa*, *Il ponte rotto* e così via, sono tutte favole e anche a queste nessuno si oppone. Anche se ci fossero altre cose indesiderate, non ne saremmo turbati. Lasciate pure che per un po' siano rappresentate; prima o poi il popolo le criticherà. Quando ci sono pochi romanzi e poemi scritti e pubblicati e vengono messe in scena commedie come *Sostituite un principe con un gatto selvatico* perché dovremmo preoccuparci? Dobbiamo aver pazienza e permettere che la gente si faccia le proprie opinioni. Gradualmente le opere letterarie e teoriche cambieranno in meglio. In nessun caso dovremo cercare di metterle al bando con provvedimenti amministrativi. Compagni, non dovete preoccuparvi pensando che io cerchi di incoraggiare gli spettacoli di demoni e di mostri. Io non difendo queste cose, anzi preferirei eliminarle. Ma per eliminarle è necessario che vengano viste e siano giudicate dall'opinione pubblica. Prima o poi andranno a morire o gradualmente cambieranno. Nel passato abbiamo tentato di bandirle per decreto. Le abbiamo bandite per sette anni e ora un po' alla volta sono riapparse. Da questo potete vedere che il bando che abbiamo imposto non era efficace.

Infine dirò qualcosa sulla questione se permettere che della gente, anche non appartenente al partito, discuta sulle questioni sorte all'interno del partito. Dobbiamo dire la stessa cosa: occorre dire le stesse cose sia agli aderenti sia ai non aderenti al partito. Per esempio, non dobbiamo evitare di usare termini come "indecisione" quando parliamo a loro. "Insisto a dire che sei indeciso. Che vuoi fare?", "Neanche per sogno! Dici che sono indeciso, neanche per sogno!". Neanche per sogno eh, ho voglia di picchiarti! Non ho paura di scontrarmi con te. Ma se tu sei indeciso e io lo dico, perché dovresti sentirti a disagio? Dopo tutto, metà del tuo cuore è buona! Sei ancora indeciso e questo riguarda la tua concezione del mondo, non il tuo atteggiamento verso il sistema socialista. Certamente sostieni il sistema socialista, ma non necessariamente in ogni suo aspetto. Per esempio alcuni sono scettici sul sistema delle cooperative di produzione agricola. Ma se domandate loro se approvano il socialismo in generale e il piano quinquennale, la risposta sarà sì. La risposta sarà sì anche se domandate loro se approvano la Costituzione. Essi in generale approvano il partito comunista. Quando però si passa alla concezione del mondo e al materialismo dialettico, o non l'approvano o l'approvano solo in parte. È per questo che diciamo che sono indecisi. Dunque, avete un altro obiettivo: plasmarvi più a fondo. Avete un carattere duplice: da una parte sostenete il socialismo, dall'altra il vostro sostegno non è senza riserve, ecco perché siete indecisi. Volete avvicinarvi al popolo, ma non siete capaci di avvicinarvi abbastanza da diventare una cosa sola

col popolo. Dopo aver passato qualche giorno nelle campagne, rimanete fondamentalmente uguali.

Sento che a Nanchino c'è stato un incidente. Durante il movimento contro i tre mali<sup>13</sup> uno scrittore che era segretario generale dell'Unione degli scrittori, o qualcosa del genere, andò nelle campagne a fare esperienza di vita reale e portò del cibo di città con sé. Quando stava per tornare, avvertì Nanchino. Appena ricevettero il messaggio, i membri della sezione dell'Unione degli scrittori di Nanchino si allinearono su entrambi i lati della strada per dargli il benvenuto. Questo scrittore, che aveva appena sfiorato la vita reale, sfilò al centro della strada, sentendosi, in una parola, molto fiero di sé. Un altro invece, che si era sposato proprio durante il movimento contro i tre mali, insistette per passare la notte nuziale nel letto del palazzo presidenziale usato una volta da Chiang Kai-shek. In breve, a questo mondo possono accadere molte cose strane. Tutto ciò fu reso noto durante i movimenti contro i tre mali e contro i cinque mali. Abbiamo visto il rapporto mandato da Nanchino a Pechino. Essere fuori del comune è il tratto tipico di queste persone. Qui c'è il letto su cui una volta ha dormito il presidente. Il nome del presidente è niente di meno che Chiang Kai-shek! Oggi mi sposo. Devo passare la notte in quel letto!

Dobbiamo utilizzare i partiti e gli elementi democratici. Un momento fa ho parlato degli intellettuali. Quelli dei partiti democratici sono tutti intellettuali. Dobbiamo utilizzarli. Il popolo è d'accordo che utilizzarli è giusto, ma dicono anche che quella gente è inutile, li chiamano vecchi buoni a nulla. Anche i materiali di scarto devono essere usati. Nei materiali di scarto c'è qualcosa di buono. Dobbiamo tenere delle riunioni per loro. Alla sessione della Conferenza politica consultiva del popolo cinese riunitasi di recente a Pechino, ho anche detto loro che non dovrebbero tenere un atteggiamento negligente nei confronti di tali incontri annuali. Al contrario ogni provincia dovrebbe tenere una conferenza di quel genere una volta o due all'anno e trarre vantaggio dall'opportunità così offerta di lavorare su di loro, convincerli e farli lavorare per noi. Dato che essi a loro volta sono in contatto con altra gente, noi possiamo persuadere quella gente attraverso di loro.

Questo tipo di approccio è un approccio attivo, diverso da quello passivo che consiste semplicemente nell'usarli. La nostra politica è quella di "utilizzarli", "porgli dei limiti" e "trasformarli". Ai nostri compagni piacciono gli ultimi due aspetti, ma non il primo, l'utilizzazione. "Gente, noi vogliamo soltanto 'porvi dei limiti' e 'trasformarvi'". Chiaramente ciò va bene per i capitalisti e non è il modo giusto di rivolgersi, proprio ora, ai democratici. Non è consigliabile parlare ai democratici di politica dell'"utilizzare", "porre limiti", "trasformare". Ma i nostri compagni per di più, in realtà, vogliono solo "porre limiti". Non vogliono trasformarli né utilizzarli. Ma gli intellettuali sanno fare cose che noi non sappiamo fare. Dobbiamo essere onesti con loro. Nella maggior parte dei casi non dobbiamo fare il doppio gioco con loro, dicendo una cosa a quelli che stanno nel partito e un'altra a quelli fuori del partito. Tutto ciò che ho detto a voi posso dirlo anche a loro. Naturalmente ogni partito ha delle cose riservate ai propri membri. I partiti

democratici hanno delle cose che non vogliono dirci e viceversa. Ma le cose che hanno a che fare con la politica possono essere tutte discusse, sia fuori che dentro il partito. I documenti devono essere accessibili agli esterni. Alcuni documenti come quelli sugli scioperi di lavoratori o di studenti e sulle dimostrazioni, così come quelli che denunciano il nostro burocratismo devono essere stampati e dati loro da leggere. Sarebbe bene, poiché normalmente non hanno accesso a questi documenti. Qualche volta due partiti possono tenere riunioni congiunte in cui è possibile a tutti partecipare. Recentemente a Pechino è stata tenuta una Conferenza nazionale di propaganda<sup>14</sup>. È stato un successo. Circa 150-160 persone non del partito hanno partecipato alla conferenza. Hanno fatto il 20 per cento degli interventi. Quando fate delle riunioni con loro, dovrete dar loro molto più spazio, fino al 40 per cento. Non facciamo il doppio gioco su questioni politiche. Lasciate che vedano i nostri documenti.

Lotta dura. Sia il compagno Chiang Wei-ching che io abbiamo parlato di questo. Quanto tempo passerà prima che la vita del nostro popolo migliori? Ora dobbiamo spronare tutti a una lotta dura. Questo tuttavia non significa che le compagne non devono indossare abiti a colori vivaci. Possono anche farlo. Secondo uno studio i vestiti a colori chiari sono meno costosi. Di solito le donne devono mettersi due tipi di indumenti e mettere qualcosa di chiaro sotto la giacca blu. Ciò è troppo costoso. Noi dobbiamo praticare il risparmio e indossare vestiti di colori chiari è un modo per economizzare. C'è ancora molto da fare dal punto di vista del risparmio e della lotta dura.

Evidentemente ora alcuni compagni sono diventati piuttosto pigri e non lavorano molto. Quando non c'è nulla da fare, perdono il tempo giocando a poker e a *mahjong*. Ho sentito che giocare a poker è diventata una moda e qualche volta la gente gioca tutta la notte. Dobbiamo coltivare l'abitudine della lettura. Non ho nulla da obiettare a che la gente giochi a poker, balli o vada a teatro; ma c'è un limite. I nostri punti di forza non ci sono più di alcun aiuto. I nostri punti forti sono la lotta di classe, la politica e le questioni militari. I nostri punti deboli sono la mancanza di cultura, la mancanza di scienza e la mancanza di tecnologia. Dobbiamo imparare queste materie. Ho già detto questo nel mio articolo del 1949 *Sulla dittatura democratica popolare*<sup>15</sup>. Ho parlato dei nostri punti di forza, delle nostre specializzazioni, delle cose che capivamo che presto sarebbero diventate inutili e delle cose a noi sconosciute che ci saremmo trovati davanti. Il nostro compito dunque era imparare. Ora dopo sette anni sento ancora più fortemente che dobbiamo convincere la gente a studiare, ad acquisire l'abitudine della lettura e a passare il proprio tempo libero leggendo. Una volta che le loro energie residue saranno concentrate nella lettura, non saranno più interessati a giocare a poker come prima. Essi troveranno un nuovo interesse nei libri e nello studio.

Sembra che qualche compagno non soltanto abbia perso la volontà rivoluzionaria, ma sia carente pure di quello "spirito che sfida la morte". Che cosa significa "spirito che sfida la morte"? Nel racconto *Tutti gli uomini sono fratelli* c'è un giovane chiamato "terzo fratello che sfida la morte", Shih Hsiu. È la personificazione dello spirito di sfida

alla morte. Ai vecchi tempi, quando stavamo facendo la rivoluzione, avevamo quello spirito e una forte volontà. Ma in anni recenti qualche compagno ha iniziato a perdere quel vigore. Hanno creato una grande tempesta sui diversi livelli salariali e qualcuno ha anche fatto lo sciopero della fame per tre giorni. È veramente una vergogna! Io credo che si possa rimanere senza cibo per quattro giorni e stare ancora bene. Ma al terzo o al quarto giorno dello sciopero della fame la gente ha iniziato a portare loro cibo. Penso che sia troppo presto. Lasciateli digiunare per quattro o cinque giorni. Può diventare preoccupante se non mangiano per un'intera settimana, ma tre giorni non è una gran cosa. Perché portar loro latte e uova così in fretta? Qualcuno ha anche pianto perché la sua posizione sociale, il suo vestito, il suo salario non erano uguali a quelli degli altri.

I salari probabilmente saranno ridefiniti, ma il Centro non l'ha ancora deciso. Non abbiamo proposto una riforma dei salari e un aumento dei salari l'anno passato? I salari devono essere aumentati, ma in qualche caso sono stati aumentati più di quanto avrebbero dovuto, ad esempio nel settore amministrativo e forse nel sistema educativo. Non sto parlando degli operai delle fabbriche, ma della pubblica amministrazione. Nel nostro paese ci sono 1,7 milioni di persone nella pubblica amministrazione (inclusi i quadri a livello di cantone, esclusi quelli delle cooperative di produzione agricola). Nella pubblica istruzione ci sono 2 milioni di persone; in più c'è il commercio e le imprese non collegate alle fabbriche. Infine ci sono 3,8 milioni di persone nell'Esercito popolare di liberazione. Tutti insieme fanno più di 10 milioni. Questo è il numero delle persone che complessivamente formano lo Stato che abbiamo organizzato. Prima c'erano pochi milioni di operai dell'industria, ora sono diventati 12 milioni. Dato che il nostro è un grande paese, abbiamo bisogno di molti funzionari. Non dovrebbero esserci problemi al riguardo. Ma più di 10 milioni è una cifra troppo grande. Quindi, appena siamo pronti, voglio dire, appena si saranno trovati nuovi sbocchi, pensiamo di rimandare un certo numero di persone nelle fabbriche e nelle cooperative di produzione agricola. Il grosso della produzione avviene in due settori: l'industria e l'agricoltura. Questi sono i due settori su cui ci basiamo in termini di produzione. Ora pare che nel nostro attuale sistema salariale ci siano alcune differenze che hanno causato scontento tra la gente. Penso che più le persone si lamentano, più facilmente si risolve il problema. Poiché più le persone si lamentano, più ci sono giustificazioni per noi per fare degli aggiustamenti. Dobbiamo mantenere lo spirito, la vitalità e l'entusiasmo che abbiamo mostrato negli anni della rivoluzione e della lotta di classe. Entusiasmo rivoluzionario significa compiere il lavoro fino in fondo.

Ciascuno di noi ha una vita, ma la sua durata varia da persona a persona: 60, 70, 80, 90 anni. C'è un pittore di nome Chi Pai-shih che ha 98 anni. Vedremo quanto vivrete voi. Quando non si è veramente in grado di lavorare, bisogna in un modo o nell'altro fare qualcosa; ma quando lavorate dovete farlo con entusiasmo. Mancanza di entusiasmo e rimaner fermi non sono cose buone e dobbiamo criticarle. Qualche volta è perché in un posto ci sono più mani del necessario e molte persone stanno sedute senza aver niente da fare. Quando ci

sono un mucchio di persone e non ci sono che cose di poco conto da fare, non pensate che finiranno per giocare a poker?

Dobbiamo rafforzare il nostro lavoro politico e ideologico. Come funzionano le cose nell'esercito? Ci sono pochi quadri militari qui oggi. Forse che il lavoro politico dei tempi di pace è diverso dal lavoro politico dei tempi di guerra? Durante la guerra dovevamo stare vicini alle masse; dovevamo mantenere l'unità tra gli ufficiali e la truppa e tra l'esercito e il popolo. Allora, dato che era tempo di guerra, il popolo aveva la tendenza a perdonare i nostri errori. Ora siamo in tempo di pace. Non abbiamo un nemico davanti, né c'è una guerra in corso. Tutto quello che facciamo è addestrarci. Ora se abbiamo dei difetti, molto semplicemente il popolo troverà difficile perdonarci. Lo stesso si può dire per il lavoro nel governo o nelle organizzazioni locali di partito. Ora che la lotta di classe è conclusa, è più difficile che il popolo sia indulgente. Abbiamo creato un'amministrazione militare pari a tutte le altre<sup>16</sup>. Mentre queste strutture vengono migliorate, dobbiamo continuare a mantenere l'unità tra ufficiali e soldati, integrandoci con i soldati. Dobbiamo permettere anche che essi ci criticino. Per esempio quando viene convocato un congresso di partito, ai soldati deve essere data l'opportunità di criticarci. Il compagno Chen Yi una volta durante il movimento contro i tre mali fece un'osservazione giusta sulla regione militare della Cina orientale, chiedendo: "Se noi abbiamo esercitato la dittatura per molti anni, perché non potremmo ora permettere agli altri di esercitare la dittatura su di noi per una settimana? Se noi abbiamo comandato la gente per anni, perché non lasciamo che i nostri subordinati ci criticino per una settimana, solo per una settimana?". Chen Yi voleva dire che dobbiamo dare il diritto di critica. Io sono d'accordo con lui. Dobbiamo farci forti e lasciare che i nostri subordinati ci criticino per una settimana. Ma prima che arrivino le critiche dobbiamo prepararci e parlare delle nostre mancanze, elencandole una per una. Sarebbero sufficienti tre o quattro esempi. Poi lasciamo che i compagni dicano quello che hanno da dire fino in fondo o criticino quello che è stato appena detto. Coloro che hanno reso dei grandi servizi possono essere sicuri che il popolo non dimenticherà quello che è stato conquistato. Ugualmente, occorre dare l'opportunità ai soldati di criticare i loro capiplotone e i loro comandanti di compagnia. Sarebbe meglio che le assemblee di critica fossero tenute una volta all'anno per alcuni giorni. Noi abbiamo provato in passato e il risultato è stato positivo. Questo è ciò che chiamiamo democrazia negli affari militari, democrazia nell'esercito. Se riusciremo a far questo, allora lo stretto rapporto tra superiori e subordinati, tra ufficiali e soldati, tra esercito e popolo e tra esercito e autorità locali non sarà danneggiato dall'esistenza delle strutture gerarchiche militari e delle altre strutture statali. Non c'è dubbio che il rapporto tra superiori e subordinati deve essere un rapporto stretto, un rapporto tra compagni; gli ufficiali e i soldati, i quadri militari e i soldati devono costituire un insieme indivisibile; il rapporto tra l'esercito e il popolo, l'esercito e il partito locale e le autorità amministrative deve rimanere stretto.

Tutto il partito deve mettere in primo piano il lavoro ideologico. Il tema generale

del mio discorso di oggi è il lavoro ideologico e i problemi ideologici. Ciò perché questi problemi di recente hanno assunto grande rilievo, in particolare quelli connessi con la politica “che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino” e con quella della “coesistenza e controllo reciproco a lunga scadenza”. La gente si chiede se la “fioritura” deve ancora continuare, per paura che porti con sé troppi rischi. “Coesistenza a lungo termine”: perché dovremmo avere paura della coesistenza a lungo termine? “Voi partiti democratici, dove eravate quando noi facevamo la rivoluzione?”. Ogni volta che si solleva questa questione si sentono umiliati senza sapere cosa dire. Ma noi diciamo che in questo periodo non dobbiamo tirar fuori vecchi conti, né dobbiamo far leva sui nostri titoli, le nostre posizioni e la nostra anzianità. A proposito della vostra anzianità, si tratta del numero di anni che siete stati rivoluzionari e su questo non c'è davvero niente da dire. Non dovrete comunque fare affidamento su ciò. Potreste avere una grande anzianità, anche decine d'anni, ma se un giorno vi sbagliate o dite qualcosa d'insolente, allora il popolo non vi perdonerà. Se non riuscite a far andare bene le cose, anche se avete fatto molte cose giuste, anche se la vostra posizione è alta, se oggi avete fatto qualcosa di sbagliato e danneggiate il popolo, non vi perdoneranno. Quindi, non dobbiamo basarci sulla nostra anzianità per mantenere la nostra posizione, ma sulla nostra capacità di portare avanti le cose correttamente. Possiamo contare soltanto sulla nostra correttezza, non sull'anzianità. Vi baserete sulla correttezza o sull'anzianità? Basarsi sull'anzianità non vi farà mantenere la posizione, se sbaglierete o affronterete i problemi nel modo sbagliato. Il popolo non ve lo perdonerà malgrado la vostra anzianità. Per questo possiamo anche dimenticarci della nostra anzianità e cercare di affrontare le cose come se non avessimo affatto titoli ufficiali. In altre parole non assumete arie burocratiche, lasciatele perdere. Andate incontro al popolo, ai subordinati. Non assumete arie burocratiche. Non contate sull'anzianità per mantenere la vostra posizione. Dobbiamo parlare seriamente di tutto questo, particolarmente con i quadri veterani. I quadri nuovi non hanno quel tipo di fardello. Essi sono relativamente liberi, sciolti. Essi dicono: “Essere veterani non significa necessariamente essere bravi! Voi avete davvero fatto la rivoluzione per decenni. A quell'epoca, quando voi facevate la rivoluzione, noi stavamo ancora camminando a quattro zampe sul pavimento”. Su quel terreno non possono certo batterci. Ecco perché non hanno fardelli.

Dobbiamo trattare i quadri nuovi come nostri pari. Per molti aspetti siamo inferiori a loro. Prendete la conoscenza, per esempio: noi dobbiamo imparare da loro. Soltanto la generazione attuale è in grado di trasmettere la conoscenza agli operai e ai contadini. Poiché noi attualmente non abbiamo altri intellettuali. No, non li abbiamo. Circa l'80 per cento degli studenti universitari sono figli o figlie di proprietari terrieri, di contadini ricchi e di capitalisti. Nelle scuole secondarie, secondo la statistica del Kiangsu, oltre il 60 per cento degli studenti delle scuole superiori e il 40 per cento di quelli delle scuole secondarie inferiori sono figli o figlie di proprietari terrieri, di contadini ricchi e di capitalisti. Solo nelle scuole elementari

i dati si ribaltano: i figli e le figlie di proprietari terrieri, di contadini ricchi e di capitalisti vanno dal 20 al 30 per cento, mentre i figli dei contadini e degli operai vanno dal 70 all'80 per cento. Ci vorrà molto tempo, probabilmente dieci o venti anni, prima che questa situazione cambi. Quindi gli intellettuali di oggi sono intellettuali borghesi e noi dobbiamo pazientemente portarli dalla nostra parte, dobbiamo persuaderli, aiutarli a progredire e a condividere il marxismo; in una parola dobbiamo educarli. Per diventare insegnanti, devono prima imparare a essere studenti. D'altra parte dobbiamo imparare da loro. Dobbiamo imparare dagli intellettuali borghesi, perché a parte loro non ci sono altri intellettuali disponibili.

Il proletariato deve avere i propri intellettuali. Il nostro paese è sotto la guida del proletariato, il solo ad avere un futuro luminoso. Tutte le altre classi ne subiscono l'attrazione e formeranno un'unità col proletariato. Per esempio prendete i contadini: in futuro diventeranno operai agricoli. Le cooperative di produzione agricola diventeranno fattorie di Stato nel giro di alcune decine d'anni e i membri delle cooperative di produzione agricola diventeranno operai dell'agricoltura. I capitalisti stanno cambiando e in pochi anni anche loro diventeranno operai. Nella nostra società tutti diventeremo operai. Ecco perché solo la classe operaia ha un futuro. Tutte le altre classi sono in via di estinzione. Il proletariato deve avere i suoi intellettuali, intellettuali che lo servano col cuore e con l'anima, senza esitazioni. Si può stimare che quando il terzo piano quinquennale sarà portato a termine (cioè nel 1967), invece della percentuale attuale del 12, 15 o 17 per cento di intellettuali seguaci del marxismo (questa cifra comprende alcuni che hanno aderito al partito ma non possono essere annoverati fra i suoi membri. Aderire al partito infatti non implica necessariamente l'accettazione completa della concezione del mondo marxista. D'altra parte alcuni che adottano la concezione del mondo marxista non aderiscono al partito. Lu Hsun era uno di questi. Chi era meglio, Lu Hsun o Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao e Kao Kang? Penso Lu Hsun: da un lato un membro del partito, dall'altro una personalità non di partito. Quando consideriamo i singoli individui, chi ha aderito al partito non è necessariamente meglio dei membri del partito), dunque allora invece di questa percentuale saremo arrivati al 33 per cento. Essi aderiranno al partito o, rimanendone fuori, accetteranno la concezione del mondo marxista e si uniranno più strettamente agli operai e ai contadini. Anche gli altri due terzi cambieranno in meglio durante quei dieci anni passando da un'adesione "con metà del cuore" ad un'adesione col "70 per cento del cuore". Perderanno una parte delle loro code e faranno alcuni progressi. Dobbiamo batterci per un tale futuro. Dal momento che ho parlato dei problemi ideologici, li ho collegati con i problemi degli intellettuali.

Per quanto riguarda i problemi connessi al movimento della collettivizzazione, oggi non posso parlarne. La collettivizzazione è una buona cosa e ha dimostrato appieno la sua superiorità; poiché questo è il bilancio di molte cooperative di produzione agricola, non ci devono essere problemi al riguardo. Ma alcuni compagni restano ancora scettici e alcune personalità non di partito sono tuttora in disaccordo. Dobbiamo spiegare loro come stanno le cose.

## NOTE

1. “Drago avvolto su se stesso e tigre acquattata” è una frase tradizionale per indicare Nanchino, attribuita a Chuke Liang, comandante militare e primo ministro dello Stato di Shu durante il periodo dei Tre Regni. Nanchino era stata capitale del regime del Kuomintang dal 1928 al 1937.
2. Chang Tai-yen (1868-1936) fu studioso, editore e rivoluzionario anti-Manciù.
3. Per il piano dodecennale di sviluppo agricolo vedasi il vol.13 delle *Opere di Mao Tse-tung*, pag. 95.
4. Chang Chih-tung (1837-1909) fu uno dei grandi funzionari dei Ching, pioniere della modernizzazione della Cina. Mao Tse-tung si riferisce presumibilmente alla costruzione da parte di Chang di un'industria del ferro e dell'acciaio a Hangkuang.
5. Per Mei Lan-fang vedasi nota 3, pag. 67.
6. Chou Hsin-fang (1895-1975) era un noto cantante dell'Opera di Pechino.
7. Yuan Hsueh-fen (nata nel 1922) era una nota attrice di Shanghai.
8. Chiang Wei-ching era allora primo segretario provinciale del partito.
9. Si vedano il *Discorso alla seconda sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese* nel vol.13 delle *Opere di Mao Tse-tung* e i primi testi del presente volume.
10. L'articolo è pubblicato nel vol.13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
11. Commedia basata su una versione modificata di un racconto sull'imperatrice Liu, moglie dell'imperatore Chen-tsung (998-1023) della dinastia Sung: è un'opera tradizionale cinese in cui l'imperatrice senza figli, sconvolta dalla gelosia, sostituisce un gatto selvatico a un principino nato da una concubina dell'imperatore.
12. È un'opera tratta dal diffusissimo romanzo *Viaggio in occidente*.
13. Vedasi nota 7, pag. 153.
14. Documenti relativi a questa Conferenza nazionale di propaganda, tenuta dal 6 al 13 marzo, sono inclusi in questo volume.
15. Il testo è pubblicato nel vol.11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
16. In quegli anni per la prima volta erano stati introdotti nell'Esercito popolare di liberazione i gradi e una serie di altri ordinamenti copiati dall'Armata rossa sovietica.